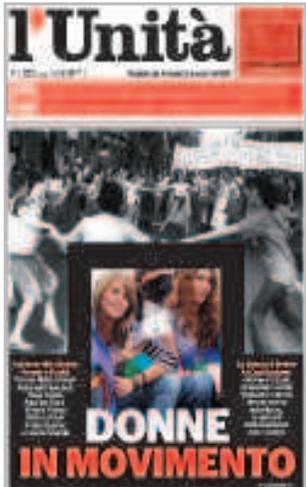


**Il silenzio delle donne**



Proseguono gli interventi sul tema del silenzio e della voce delle donne. Abbiamo ospitato le riflessioni di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini, Marisa Rodano, Lorella Zanardo, Luisa Muraro e molte altre. Sabato alcune delle protagoniste del dibattito ne hanno discusso a l'Unità.

posti a garantirci, se la logica che li governa resta (come purtroppo è stato anche nel PD, malgrado la validità e generosità del suo disegno che ho condiviso e difeso, che condivido ancora) una finzione di parata. Il 50% è stato, non so se abilmente o inconsciamente, svuotato da un'oligarchia dirigente di fatto, moltiplicando gli aventi diritto per costruire organi elefantiaci, impossibilitati a esercitare il loro ruolo, e così funzionali al mantenimento di rapporti di potere dati. Questo è come il simbolo del nostro non avere saputo assumere un compito generale di promozione democratica, che non verrà senza una mobilitazione straordinaria delle donne che ne sono comunque le prime vittime.

È su come farlo che ancora dovremo discutere. ♦

# «La generazione di oggi non ha imparato a lottare»

Edda Billi e Paola Mastrangeli della Casa Internazionale delle Donne di Roma. Che fare: «A loro dobbiamo fornire la nostra rabbia e sottrarle al potere del "papi della Patria"»

## L'intervento

**E**dopo che ci siamo contate e abbiamo registrato che siamo 325.781?

Constatiamo che siamo tutte brave, belle, libere, dotte e autorevolmente Signore almeno della propria vita. Ci contiamo e ci accorgiamo che forse siamo diventate una specie di Casta non certo di Potere ma solo di Potenza. Ci diciamo che spesso ci sentiamo non superiori ma certamente diverse, estranee, aliene dalla realtà delle donne di questo paese. Allora: *che fare?*

La Politica come la intendiamo, non abbiamo mai smesso di praticarla «partendo da noi» attraverso le nostre pratiche così nuove e diverse da quelle tradizionali. Così radicali, negli anni '70-'80, da combattere istituzioni ben organizzate, ancorché gerarchiche, ma territorialmente e politicamente efficienti come l'Udi. Le cui infaticabili donne ci apparivano solo come pura «militanza femminile».

Parola e pratica che oggi, invece, avrebbe ben altro senso, e peso. Una provocazione, femministicamente scorretta. Uno scandalo! Eppure siamo tutte d'accordo quando si riflette sull'attuale crisi della politica, dei partiti sganciati dalla realtà, dal territorio, dalle vite quotidiane. Autorefe-

renziali. La crisi della sinistra. Lo scandalo sarebbe invece proprio nello spostamento, forse ormai ineludibile, di cominciare a fare Politica «partendo dalle altre», dopo essere «partite da sé» e faticosamente aver trovato centro, equilibrio (per quello che si può), radici.(...)

**Oggi occorre guardare** indietro e tirare le somme. Mettendo in gioco i guadagni. La storia dei pensieri e delle pratiche femministe è ormai componente essenziale del pensiero filosofico-politico moderno. Abbiamo fatto buona teoria. E le analisi lucide, ancorché perfettibili, che abbiamo prodotto potrebbero essere oggi il pensiero forte, dopo lo tsunami di quello debole. Potremmo essere le madri della patria (e anche le nonne) se ci fosse una generazione che avesse imparato la lezione e continuato a pensare e lottare. Forse non siamo state brave *ginopedagogiste*. Forse il femminismo va, oltre che vissuto e testimoniato, anche insegnato. Ma siamo da troppo tempo «in piazza» per non sapere che ne abbiamo sempre meno: di tempo.

La passione invece è sempre tanta. E urge. Contiamoci, parliamone, confrontiamoci, litighiamo. Le nostre liti hanno prodotto sempre le migliori sintesi. Occorreranno intelligenza, onestà, determinazione, coraggio e umiltà. Per affrontare questi tempi

volgari e se-ducenti, questa assenza di progetti, di sogni, di futuro. Certo, ipotizzare un tipo di lavoro politico «militante» contiene in sé il rischio di risposte viscerali e feroci. Ma come, ancora con le maestrine, le missionarie, le agit-prop, le crocossine? Ancora dedizione, sacrificio, volontariato, e la noia di spiegare e ripetere cose che a noi sembrano elementari e ovvie? Insomma, la militanza: mostrare la strada, suggerire gli strumenti, far aprire gli occhi, far cambiare il punto di vista su di sé e la realtà in cui si vive.

Ebbene, forse sì. E a pensarci bene potrebbe anche essere divertente, di nuovo, denudare il Re e qualche cortigiana. Vecchie femministe come levatrici con il doppio significato della parola. Levare nel senso di togliere, sradicare tutto quello che ostacola la libertà femminile e levare come far venire fuori, dare la luce, mettere al mondo. Che è quello che le donne sanno fare meglio. E non solo fisicamente!! Ma forse siamo troppo consapevoli (o troppo stanche?) della difficoltà, della durezza, del sacrificio che comporta la politica del «Partire dalle altre». Troppo impaurite dalla lotta impari che si dovrebbe affrontare per sottrarre le giovani donne al potere del nostro nuovo *Leviatano*. Il Papi della patria.

Cosa avremmo da proporre loro? La libertà? La felicità? No, forse solo la nostra rabbia, il nostro rifiuto di vite da serve-padrone, da prede stuprabili, da simulacri belli e rifatti, da precarie molestabili e ricattabili. Al massimo Ministre senza portafoglio e docenti universitarie, mai Rettore. Possiamo offrire la nostra rabbia e la nostra passione. Che ci fanno vive e pensanti. Con la consapevolezza che è difficile e faticoso dare alla rabbia forme politiche efficaci e vincenti. Ma questa ci sembra una delle possibilità che abbiamo per contare davvero: tutte e tutti.

**EDDA BILLI E PAOLA MASTRANGELI**  
CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE DI ROMA

**A GAZA LA GUERRA  
NON È MAI FINITA.**  
MA OGGI NON NE PARLA PIÙ NESSUNO.

Chi vuole la pace deve agire ora!



È il tempo delle nostre responsabilità  
**Vieni anche tu  
A GERUSALEMME**  
dal 10 al 17 ottobre 2009  
Una settimana per la pace in Israele e Palestina

IL PROGETTO È PROMOSSO DA: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente, Tavola della pace

SCOPRI COME FARE: **WWW.PERLAPACE.IT**  
CHIAMA: 075.5722479 - 075.5736890 SCRIVI: info@entilocalipace.it